

infiocchettato a galla de bambace,
guarda che porta arberi e bestiame;
lui pija e rubba CO' la prepotenza:
te lascia solo er pianto co' la fame.

Solo a Capodurami quasi pare
che se voja fermà; poi ce ripenza
e cure come pinghiottisse er mare!

TABELLA XII

Elenco delle inondazioni di Roma, avvenute dal XII al XIX secolo

N.	Secolo	Data	Pontefice	Livello raggiunto a Ripetta
1	XII	Genn. (?) 1180	Alessandro III	sopra a m. 16
2	XIII	10 Febbraio 1230	Gregorio IX	
3	XIII	6 Novembre 1277	Sede vacante	
4	XIV	Gennaio 1310	Clemente V	
5	XIV	Novembre 1345	Clemente VI	
6	XIV	9 Novembre 1379	Urbano VI	
7	XV	30 Novembre 1422	Martino V	17,22
8	XV	8 Gennaio 1476	Sisto IV	17,41
9	XV	5 Novembre 1495	Alessandro VI	16,88
10	XVI	13 Novembre 1514	Leone X	
11	XVI	8 Ottobre 1530	Clemente VII	18,95
12	XVI	15 Settembre 1557	Paolo IV	18,00
13	XVI	10 Novembre 1589	Sisto V	
14	XVI	25 Dicembre 1598	Clemente VIII	19,56
15	XVII	23 Gennaio 1606	Paolo V	18,27
16	XVII	22 Febbraio 1637	Urbano VIII	17,55
17	XVII	24 Dicembre 1647	Innocenzo X	16,48
18	XVII	5 Novembre 1660	Alessandro VII	17,11
19	XVII	6 Novembre 1686	Innocenzo XI	15,99
20	XIX	27 Ottobre 1805	Pio VII	16,42
21	XIX	10 Dicembre 1846	Pio IX	16,25
22	XIX	29 Dicembre 1870	Pio IX	17,22

Delle 22 inondazioni ⁽¹¹³⁾, che secondo la nostra indagine sarebbero avvenute dall'anno 1000 al 1870, abbiamo trascritti nella Tabella XII i dati significativi, fra i quali, quando si conosceva, il livello idrometrico raggiunto che fu poi segnato sull'idrometro di Ripetta, livello che si conosce però per sole 14 di esse; per le altre, dalle notizie che abbiamo raccolte, si è potuto riconoscere che superò i m 16; furono cioè vere inondazioni.

Delle vicende dell'idrometro abbiamo già parlato nella Parte I; aggiungeremo ora qualche notizia sulle colonne che, a scopo decorativo, l'Architetto Alessandro Specchi pose, insieme alla fontana, sulla piazzetta dell'ultimo ripiano del porto e sulle quali furono pure indicati i livelli raggiunti dal Tevere nelle inondazioni. A proposito di queste colonne il D'Onofrio (*op. cit.*, p. 106) scrive che erano fatte alla maniera di mete, portavano in faccia, segnate e scritte, le maggiori escrescenze del Tevere, livellate da diverse inondazioni dei tempi andati. « Sicché sembrerebbe che tali segni vi fossero stati fatti quando furono collocate nel porto, cioè nel 1704 ». Ciò sarebbe confermato da quanto è indicato in una tavola allegata alla relazione degli Ingg. Chiesa e Gambarini (*op. cit.*) che è del 1744, nella quale sono indicate le « escrescenze del Tevere segnate sulla colonna di Ripetta », comprese quelle del 1702 e 1742 che non compaiono nel nostro elenco perché non superarono i 16rn. Nella «Guida metodica di Roma » scritta da G. Marchioni, e stampata nel 1868, vi si legge che i segni delle piene sulle colonne (erano due) vi furono fatti porre da Mons. Bianchini, cosicché è sorto il dubbio se essi vi erano già segnati quando furono collocati nel porto o dopo. L'esservi indicata anche la piena del 1805 sembrerebbe confermare questa seconda ipotesi. Non vi è segnata l'inondazione del 1557, che pure raggiunse un livello tra i più elevati, e ciò probabilmente per le ragioni che abbiamo indicate nella narrazione di questa inondazione. Oggi però la questione non ha più interesse, dato che le colonne, demolito che fu il porto, furono anch'esse tolte e poi, molto più tardi, collocate nell'attuale piazza del porto di Ripetta senza però essersi curati, come fu fatto per l'idrometro, di rimetterle col livello originale, cosicché esse ora ci indicano la sola data dell'inondazione.

Ci siamo soffermati deliberatamente sulle indicazioni fornite dai segni posti sull'idrometro di Ripetta e sulle colonne del porto, prima che fossero trasportate altrove, inquantoché costituiscono, quando ci

(113) In precedenti nostri scritti su tale argomento ne elencammo solo 20. Nell'accingerci a scrivere questo libro, abbiamo compiuto altre ricerche e siamo venuti a conoscenza di altre notizie e documenti che ci hanno indotto a modificare il precedente elenco. E aggiungiamo che non è da escludersi che ulteriori ricerche, in archivi e biblioteche, non portino ad aggiungere anche altre a noi sfuggite.

sono, un elemento di sicura attendibilità per stabilire specialmente se la piena del Tevere causò vera inondazione o solo allagamenti per espansione; le notizie forniteci dagli scrittori e specie dai cronisti, hanno reso talvolta difficile stabilirlo perché, come ebbe a scrivere il Bonini, «sono state spesso ingrandite dalle penne».

Abbiamo già detto che gli allagamenti, causati dal rigurgito delle fogne, fino a che rimanevano tali, non preoccupavano troppo i romani, e i più obiettivi e diligenti testimoni, quali il Gomez, il Castiglione e Ugo Pesci, ci hanno fatto sapere che non destavano preoccupazione, ma solo fastidio e difficoltà agli abitanti, quando non costituivano addirittura uno spettacolo, e non impedivano loro di attendere alle loro faccende, come ci ha lasciato scritto il Castiglione, o di assistere a spettacoli, come scrisse il Pesci. I guai, lo spavento e la paura, venivano quando, raggiunti e superati dal Tevere i m 16, si aveva l'inondazione per correnti e il Tevere « burbanzoso », superata la Porta del Popolo, si avviava « a briglia sciolta » per il Corso, fino a Piazza Venezia ed a S. Pietro, facendo gravissimi danni e, spesso, anche numerose vittime.

Viene da domandarsi come mai, durante quasi tre millenni, non sia stato possibile porre fine a queste periodiche calamità. A questa domanda risponderemo nel successivo paragrafo, mentre chiuderemo questo indicando quali furono, secondo le nostre indagini, le calamità che afflissero Roma.

Va intanto precisato che non tutto il periodo che va dalla fondazione di Roma (753 a.C.) al 1870 conobbe o subì inondazioni. La prima, come abbiamo visto, sarebbe avvenuta alcuni secoli dopo la fondazione della città, cioè nel 414 a.C. Vi furono poi altri lunghi periodi, che abbiamo già segnalati, durante i quali Roma fu immune da tali calamità, o meglio, non si sa se ne avvennero. Questi periodi, li ricordiamo, furono: uno di 118 anni che va dal 253 d.C. al 371 d.C.; uno di 144 anni (dal 411 d.C. al 550 d.C.); un altro ancora di 149 anni (dal

1230 al 1379) ed infine quello di 119 anni, dal 1686 al 1805, che comprende quasi tutto il XVIII secolo durante il quale Roma fu immune da inondazioni. Non possiamo precisare se anche nell'epoca che abbiamo chiamata romana, cioè prima dell'era cristiana, vi furono altrettanti periodi senza queste calamità. Sono in tutto, quelli che abbiamo potuto individuare, 1038 anni, cioè più di 10 secoli, durante i quali Roma non avrebbe subito l'oltraggio del Tebro.

Nei quattro secoli prima dell'era cristiana sarebbero avvenute 15 inondazioni e 25 dal principio dell'era cristiana all'860 d.C., e quindi in tutto 40 inondazioni.

Dal 1000 al 1870 ne sarebbero avvenute 22 così distribuite nei vari secoli:

Secolo XI	nessuna
Secolo XII	una
Secolo XIII	due
Secolo XIV	tre
Secolo XV	tre
Secolo XVI	cinque
Secolo XVII	cinque
Secolo XVIII	nessuna
Secolo XIX	tre (fino al 1870)

I più colpiti furono i secoli XVI e XVII, con cinque per ognuno, cioè in media ogni venti anni, e di queste alcune veramente disastrose quali quella del 1598 (m 19,55 a Ripetta); ugualmente disastrose furono quelle del 1530 e 1557. Anche nel XVII secolo se ne ebbero cinque, ma meno disastrose di quelle del secolo precedente. Non abbiamo elementi per poter riconoscere se questi due secoli furono più piovosi degli altri o se vi furono altre circostanze che influirono a far salire così spesso e così alto il livello del Tevere e neppure, se dopo il XVII secolo, furono fatti nel Tevere lavori tali da mantenere più basso il livello delle sue piene.

Di 20 inondazioni si conosce con certezza anche il mese in cui avvennero. Sarebbero avvenute nei seguenti mesi:

In novembre	9 (fra cui quella del 1345 incerto)
In dicembre	4
In gennaio	4 (fra cui quella del 1180 incerto)
In febbraio	3
In settembre	1 (1557)
In ottobre	1 (1530)

La maggior frequenza spetta così ai mesi autunno-invernali (Novembre-dicembre - Gennaio-febbraio) che nel bacino del Tevere, come abbiamo visto nella parte I, sono i più piovosi. In un mese del tutto eccezionale avvennero quelle del settembre ed ottobre che non sono, in genere, molto piovosi nel bacino.

In totale le inondazioni, le calamità che Roma sopportò dalla sua fondazione fino a quando non divenne la Capitale d'Italia, furono 62.